Anno XI. Mercoledì, 22 Settembre 1858 N. 260.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick Mag*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le lettere ed i richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 21 SETTEMBRE

FINANZE AUSTRIACHE

L'ultimo rendiconto finanziario dell'Austria, come anche la cosidetta riassunzione dei pagamenti in contante per parte della Banca nazionale austriaca furono argomento di molte polemiche nei giornali, ed osserviamo che in generale tanto l'uno come l'altra furono giudicati dalla stampa francese e tedesca nello stesso modo come abbiam fatto noi, cioè il rendiconto inesatto ed insoddisfacente, il provvedimento per la Banca illusorio e contrario ai patti convenuti. Il *Journal des Débats*, cui certamente nessuno vorrà rimproverare astio e passione contro l'Austria, ha dimostrato nell' articolo magistrale, che ieri abbiam riprodotto, in modo abbastanza evidente gli errori, le illusioni e la poca onestà che regnano nei principii d'amministrazione della Banca viennese.

Se anteriori articoli di altri giornali francesi e prussiani sulle finanze austriache suscitarono la bile dei pubblicisti austriaci sino al punto che la *Gazzetta di Vienna* si abbandonò a recriminazioni, al certo poco degne di un foglio ufficiale, se in altra occasione una espressione un po'viva ma assolutamente vera del *Journal des Débats* sulla dominazione austriaca in Italia fece escludere da quel foglio uno de'migliori suoi scrittori, dovremmo ora attenderci che a Vienna si prenda *ab irato* qualche provvedimento più aspro contro lo stesso foglio, salvo che il timore di mettersi troppo apertamente dalla parte del torto non freni la mano del barone de Bruck.

Forse il governo austriaco si consolerà che in mezzo al coro generale di biasimo più o meno aperto, più o meno risentito, vi siano due giornali che hanno assunto l'ingrato incarico di compromettere la loro fama di scienza finanziaria per far piacere all'Austria. Uno è in Inghilterra, l'*Economist*, l'altro a Bruxelles, il *Moniteur des intérêts matériels*.

Pare impossibile che l'*Economist*, la cui fama in materie economiche e finanziarie è ben fondata e che in altre occasioni non ha mostrato certamente molta simpatia per l'Austria, si sia lasciato abbindolare sino al punto da inserire un articolo, ove si procede con asserzioni e principii in materia economica e finanziaria di cui il giornale stesso dovrebbe vergognarsi in faccia ai luminari della scienza che possiede il paese.

La *Gazzetta austriaca* nel riportare l'articolo, tutta gongolante di gioia per aver trovato un tanto difensore, informa con una evidente affettazione i suoi lettori « che lo scrittore inglese, perfettamente esperto negli affari di banca e di finanza considera le cose in tutt' altro modo, che i tronfii letterati di alcuni corrivi giornali di altri paesi. »

Il *Journal des Débats* un giornale corrivo! Il sig. Horn un tronfio letterato! « Anche questa è da contare! » O la *Gazzetta austriaca* è di una prodigiosa impudenza, o i suoi lettori sono ben gonzi.

Ma vediamo un po' quest'arca di scienza, che si vuole sia un inglese, e che noi sospettiamo forte sia un austriaco che chi sa con qual artifizio, si è insinuato nelle colonne dell'*Economist*.

Lo scrittore espone il tenore delle disposizioni prese recentemente dal governo austriaco per la supposta riassunzione dei pagamenti in contanti presso la Banca e avvertendo che le nuove note hanno corso legale, salvo presso la Banca stessa che è obbligata a concambiarli in contanti all'atto della presentazione, conchiude col dire: « Questa disposizione è perfettamente eguale a quella che vale anche in Inghilterra per riguardo alle cedole di banca. Anche esse hanno corso legale (legal tender) dappertutto in Inghilterra, fuorchè presso la Banca. »

Se lo scrittore vuol dire semplicemente che quelle note saranno concambiate al presentatore nello stesso modo come si fa in Inghilterra, allora avverte una cosa assai triviale che succede in tutte le banche che non siano fallite come quella di Vienna. Ma se si vuole, come pare, con ciò additare che con quel provvedimento la Banca di Vienna procede precisamente come quella d'Inghilterra e dovrebbe perciò aver un egual credito, allora ha detto uno sproposito sì grosso che appena si crederebbe possibile. Dove havvi in Inghilterra appresso alle note concambiabili, una quantità di note non redimibili, come in Austria quelle della vecchia valuta? Dove sono in Inghilterra le note di 1, 2, 5, 10 fiorini non concambiabili?

Lo scrittore va innanzi per difendere la circolazione di note di 1, 2 e 5 fiorini, conservata con corso forzato in Austria per la somma di 100 milioni di fiorini. Prima di entrare nella sua argomentazione domandiamo noi: È possibile che un inglese il quale abbia qualche cognizione di simili materie, che conosca i gravi dibattimenti che si sostennero nel suo paese intorno a questa materia, asserisca sul serio che la circolazione di note dell'importo così minimo sia una buona misura economica e finanziaria? Da qualche deriso progettista in fuori, havvi chi volesse proporre al parlamento inglese di autorizzare la circolazione di note di uno, due o cinque scellini? È nota l'opposizione suscitata all'emissione di note di una lira sterlina, che dovette perciò tralasciarsi, sebbene commendata da opinioni autorevoli, ed ora si viene a far l'elogio delle piccole cedole non solo col corso legale ma ben anco col corso forzato!

Se guardiamo addentro nella sua argomentazione lo stupore sull'ignoranza o ingenuità dello scrittore non ha più limiti. Egli suppone che la somma di 100 milioni di fiorini sia al disotto di quella che occorre per la circolazione ordinaria, e che perciò non occorrerà mai che ne sia presentata una parte al concambio. Ma se così fosse, il governo austriaco si affretterebbe di far riassumere alla Banca anche a riguardo di quella somma i pagamenti in contanti. Se le cose fossero come dice il cosidetto scrittore inglese, il miglior mezzo per l'Austria per dimostrare il credito della Banca, sarebbe di decretare che la redimibilità in contanti si estenda anche a quelle cedole. Ma il governo austriaco non lo ha fatto, perchè conosce assai bene che le cose non sono come esso ha fatto scrivere nell'*Economist*.

Ancora più strano è il parallelo che fa lo scrittore fra quella circolazione di cento milioni di fiorini, e quella di 14,475,000 lire sterline in Inghilterra. Nella Banca d'Inghilterra questa somma non è coperta da alcun incasso metallico perchè l'esperienza ha dimostrato ciò potersi fare senza pericolo, rimanendo una tal somma in cedole sempre assorbita dai bisogni della circolazione. Lo scrittore dell'*Economist* vorrebbe applicare lo stesso principio ai 100 milioni dell'Austria; egli si scorda la differenza certamente non piccola che la Banca d'Inghilterra non emette piccole cedole, e che i 14 milioni non vi hanno corso forzato come in Austria.

Alla fine lo scrittore sembra comprendere egli stesso d'aver detto degli spropositi, giacchè aggiunge: « s'intende « da sè che quelle note o presto o « tardi debbano scomparire dalla circolazione, cosicchè restino soltanto « note di 10, 100 e 1000 fiorini. » Come ciò debba succedere nel sistema adottato dal governo austriaco, a fronte della situazione della Banca, è un enimma per la cui soluzione ci vorrà più di un Edipo.

Supposto che sia vero, come scrivono i fogli austriaci, che le piccole note nell'importo di 100 milioni siano necessarie o almeno opportune nella minuta circolazione del paese; per farle scomparire bisognerà o sostituirvi altrettanto numerario, o ritenere che la minuta circolazione si faccia con note di 10, 100, 1000 fiorini. Quest' ultima supposizione è assurda. Rimane la prima; ma dove prenderà la Banca i 100 milioni in argento per sostituire alla carta nella circolazione? Dagli scrigni della Banca? Essi contengono ora circa 108 milioni di fiorini; le rimarranno allora, ammettendo qualche aumento, una decina di milioni in contanti in cassa; con ciò potrà emettere secondo la disposizione che prescrive di averne per un terzo dei viglietti in giro, 30 milioni di note di 10, 100, 1000 fiorini. Bell'affare per la Banca e suoi azionisti! Tanto vale a dichiararsi in istato di fallimento e chiudere bottega.

Presentemente col corso forzato sono in giro 400 milioni di fiorini in viglietti della Banca austriaca. Col 31 ottobre dell'anno venturo dovrebbero essere in giro, secondo le previsioni scaturienti dalla patente imperiale circa 300 milioni di cedole di 10, 100 e 1000 fiorini con corso legale, e 100 milioni di viglietti di 1, 2 e 5 fiorini con corso forzato. Ciò è evidentemente contrario non solo alla lettera ma anche allo spirito della convenzione monetaria stipulata dall'Austria con diversi stati della Germania. Ma il governo austriaco non s'inquieta guari per violazioni dei trattati quando ciò gli torna a conto, e quando è sicuro che non se ne faccia un *casus belli*.

Si giungerà al 31 ottobre 1859 coll'accennato risultato? Ne dubitiamo assai. In primo luogo 100 milioni di fiorini per la minuta circolazione nelle provincie austriache, escluso il regno lombardo-veneto, eccede di gran lunga i bisogni, e una parte di quelle cedole verrà forzatamente ad accumularsi nelle casse grosse, e diminuiranno di un importo corrispondente la grossa circolazione delle note di 10, 100 e 1000 fiorini, le quali essendo concambiabili, rifluiranno alla Banca e ne diminuiranno la riserva metallica, cosicchè per mantenere la proporzione del terzo, la Banca alla sua volta sarà costretta di diminuire le cedole in giro, e la riduzione cadrà necessariamente sulle note di maggiore importo.

La Banca dovrà ridurre in modo corrispondente i suoi affari di portafoglio, il commercio se ne risentirà e ciò produrrà ulteriori diminuzioni nell' incasso metallico, sino a che il governo austriaco vi porrà riparo col prorogare il corso forzato delle antiche note di maggior importo.

Se poi sopravviene una crisi, lo scapito delle piccole note con corso forzato sarà così rapido che rassomiglierà a un vero panico, e l'effetto si sentirà in seguito anche per le note ammesse al concambio.

Tali sono i probabili affetti dei provvedimenti presi per la Banca austriaca, e crediamo a ripararli non varranno nè gli errori dell' *Economist*, ne i nudi elogi che il *Moniteur des intérêts matériels*, sparge a larga mano sull'amministrazione finanziaria e bancaria dell'Austria.

ALL'*ARMONIA*

Questo giornale impiega quasi due colonne per rispondere a due nostre righe e non vi risponde. Abbiamo detto che il dissenso fra essa e noi a proposito di Villafranca non ha di mira il vantaggio che si è fatto alla Russia, ma il danno che può sentirne l'Austria. Perchè l'*Armonia* non ha voluto accorgersi di questa interpellanza diretta, e seguita a divagare in considerazioni che, a dir poco, sono per lo meno strane?

Il governo ha ceduto ad una società privata russa l'uso temporaneo e rivocabile di alcuni magazzeni abbandonati e vuoti che il governo possedeva alla Spezia. Voler dire che con questo si perde la nostra vera indipendenza e si prepara il danno del nostro paese sa troppo del grottesco, perchè evidentemente il paese non può che guadagnare dal concorso dei vapori commerciali russi e la nostra indipendenza è tutelata dallo scopo della società ed in ogni caso dalla rivocabilità della concessione. Gli americani che vennero e stettero per degli anni alla Spezia, hanno forse compromessa la nostra indipendenza ud hanno impoverito il paese? E se invece di cedere quei magazzeni alla società russa di navigazione, il governo li avesse ceduti al *Lloyd* di Trieste, troverebbe l'*Armonia* il coraggio di strillar così forte?

Non abbiamo la pretensione che ci risponda con sincerità.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 21.

Si legge nel *Moniteur* di questa mattina: Il barone Gros, inviato francese in Cina, è nominato senatore.

Un dispaccio da Marsiglia annunzia che essendo corsa voce in Algeri di torbidi scoppiati nella provincia d'Oran il governo l'aveva fatta smentire.

Berlino, 20. S. M. il re ha sottoscritto l'ordine che deve regolare l'azione governativa. La pubblicazione relativa non si farà che dopo il ritorno del principe di Prussia da Varsavia.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio provinciale di Torino. Ieri (20) si è radunato il *Consiglio provinciale* di Torino per la sua sessione ordinaria e si è costituito nel modo seguente:

Alla presidenza il conte Alfieri di Sostegno. Vice presidente conte Ottavio di Revel. Segretario, cavaliere Colla e sotto segretario cav. Fabre.

L'intendente generale lesse una forbita ed accurata relazione sullo stato dell'erario provinciale, sulla sua gestione amministrativa, e sottopose al consiglio il bilancio per l'anno 1859, e le principali questioni su cui dovrà occuparsi in questa sessione.

Il consiglio passò quindi alla elezione della commissione del bilancio e riuscirono eletti i signori consiglieri Cottin, Revel, Ferrati, Gallina e Ceppi. L'altra commissione per gli affari diversi è composta dei consiglieri Quaglia, Fabre e Sineo.

La seconda tornata si terrà lunedì prossimo, e sappiamo che fra gli oggetti da discutersi vi sarà quello del concorso della città di Torino alla spesa per la costruzione della ferrovia che meni di qui a Savona. È da prevedersi che la discussione sarà animatissima. *(Staff.)*

Cassa di commercio ed industria. Dimani gli azionisti della Cassa di commercio e d'industria debbono radunarsi per deliberare su varie cose da cui appunto il commercio e l'industria sperano grandemente.

Gabelle. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il prospetto dell'introito delle gabelle per lo scorso mese di agosto. Esso si divise nelle seguenti cifre:

Dogane	L.	1,374,004 79
Diritti marittimi	»	28,846 74
Sali	»	833,457 90
Tabacchi	»	1,438,835 73
Polveri e piombi	»	111,769 50
Appalto gabelle di sale e tabacco	»	4,120 99
Totale	L.	3,791,035 65

Nei mesi antecedenti si ebbe un introito di 25,170,859 15, quindi un totale di 28,961,894 80 per la terraferma. Per la Sardegna si ebbe nello stesso mese 214,632 20 e nei mesi antecedenti 1,635,768 29; quindi un totale di 2,850,400 36 per tutti i mesi dell'anno. L'aumento complessivo è di 666,382 24 sul corrispondente periodo del 1857.

Navigazione. — Scrivono da Novara alla *Gazzetta piemontese*, in data del 20 corrente:

« Ieri verso le 4 pomeridiane, mentre il battello a vapore austriaco sul Lago Maggiore, denominato il *Ticino*, viaggiava da Arona a Sesto Calende ed era circa alla metà del cammino, si rompeva l'asse delle ruote. Appena giunse notizia di questo fatto ad Arona, venne senza indugio spedito un battello piemontese, il quale rimorchiò il *Ticino* fino a Sesto, senza che fosse succeduto altro inconveniente. »

L'Associazione agraria degli stati sardi tiene quest'anno il suo 12.mo congresso nella città di Vercelli nei giorni 30 settembre, 1, 2, 3 ottobre che verranno impiegati in letture di memorie ed in conferenze su materie attinenti all'agricoltura, in esperimenti agricoli, visite alle campagne vercellesi, e quindi nell'aggiudicazione dei premi prestabiliti nel già pubblicato programma.

Col suo operato l'associazione agraria dimostra non essere venuto mai meno in lei l'eminente suo scopo, in cui già da 16 anni persevera, l'incremento cioè della patria agricoltura, suprema fonte di ricchezza dello stato.

Si ha perciò fiducia che non solo i membri della medesima, ma quanti altri hanno a cuore lo sviluppo delle nostre condizioni agricole vorranno accorrere a detto congresso.

E ciò massime che per accidentale ma fortunatissimo ed omogeneo accordo hanno contemporaneamente luogo in Vercelli un congresso generale delle società operaie dello stato ed un'esposizione industriale-agricolo-artistica.

Argomenti questi di ben dovuta letizia che il municipio di Vercelli e l'egregio suo capo determinarono di festeggiare sontuosamente con svariata illuminazione a gaz nella sera del 30 settembre, fuochi d'artifizio nella sera del 2 ottobre, corsa di cavalli e ballo di beneficenza nel giorno successivo, con altre luminarie e concerti musicali nella sera del 4, oltre a rappresentazioni serali nel teatro della società filodrammatica ed in quello civico.

Col che venendo alternate la serie occupazioni agricole, industriali, artistiche ed i divertimenti, quanti visiteranno Vercelli ne' detti giorni non potranno a meno che riportarne grate ed imperiture ricordanze.

Feste campestri presso Genova. Così ne parla il *Corriere mercantile*:

« Ieri il concorso alle Sagre dell'Acquasanta, della Guardia e di S. Cipriano, e specialmente a quest'ultima, fu così affollato da riuscir difficile il darne un' idea. Oltre le corse ordinarie delle ferrovie e di parecchi convogli straordinari di 40 e 50 vagoni che versavano onde di persone, vi fu una frequenza indicibile di *Omnibus*, di *Cittadine* e anche eleganza di legni condotti alla postigliona, contenenti popolani così bene abbigliati e vagamente inghirlandati di fiori da far soggezione alle classi più elevate. L'aspetto di quei boschi così gremiti di gente allegra, con una giornata delle più belle, presentava un aspetto dei più pittoreschi che mai possa immaginarsi. Gli osti e i conducenti delle *baracche*, che erano numerosissime nei boschi di S. Cipriano, fecero eccellenti affari, poichè vi si spese molto denaro.

« I Geremia della pretesa miseria del popolo, se furono presenti alle accennate Sagre, ricevettero tal lezione che dovrebbe, noi crediamo, farli rinunziare alle sistematiche loro lamentazioni.

« Queste feste forniscono alla nostra cronaca argomento per altre considerazioni, che non riusciranno certo meno grate ai nostri lettori.

« In tanto movimento di persone e di veicoli continuato sino ad ore avanzate di sera, nessun disordine, nessun sinistro. Ora se in ciò concorse — nè saremo noi che negheremo cosa giustamente presumibile — la previdenza delle autorità e la vigilanza degli agenti, noi sosteniamo, senza tema di essere contraddetti da chi non contraddica al proprio sentimento, doversi pella più gran parte ripetere da altra causa, l'amore cioè dell'ordine che invano gli apologisti del passato si sforzano a far credere estinto se non presso ad estinguersi nelle nostre popolazioni.

« E poichè abbiamo di sopra fatto allusione agli agenti della forza, non sappiamo chiudere questi cenni senza una speciale menzione dei reali carabinieri addetti alla stazione di Bolzaneto, dei quali non sapremmo lodare abbastanza lo zelo, la sollecitudine e l'urbanità di modi, di cui fummo con mille altri testimonii, da essi adoperati a rimuovere ogni pericolo, ad impedire ogni disgrazia, di cui vi era grandemente a temere specialmente negli ultimi convogli della sera quando mancava in essi sufficiente numero di posti vacanti per ricevere tutte le persone, che impazienti di ritardo si affollavano presso le rotaie. »

Suicidio. Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* 20 settembre:

« Ieri, verso le ore 8 di sera, precipitavasi dal Molo Nuovo sulla sottoposta scogliera, perdendovi la vita annegato, Luigi Balestreri, luogotenente di maggiorità nella regia marina.

« Una questione d'onore fu la causa che mosse l'infelice alla disperata risoluzione. »

Cose napolitane. Si legge nella *Staffetta*:

« Troviamo in una recente lettera di Cosenza il seguente fattarello che mostra come in quel regno continui un sistema di puerili persecuzioni di cui si vergogna ora persino la polizia austriaca. Ecco in qual maniera si esprime il corrispondente: « L' altro giorno fu arrestato il giovane S. pel grave delitto di portare il pizzo al mento. In sulle prime si credeva che vi fosse qualche alto motivo di stato, ma poi si seppe che era propriamente per questo. Allora donna Giovannina S., sorella dell' arrestato, andò dall' intendente per cercare di persuaderlo che tutti i giovani amano naturalmente di portare la barba e che in questo c' entra tutt' altro che la politica. L' intendente non volle udire ragione, sì che donna Giovannina replicò vivamente, farle meraviglia che al tempo nostro si commettano ancora tali vessazioni. Allora l' intendente montato su le furie ordinò che fosse arrestata anche la giovane e la fece stare in carcere otto giorni per insegnarle, egli disse, a non farsi più di queste meraviglie! E da vero l' intendente ha ragione: qui nel regno non c'è più vessazione e barbarie che possa omai far meraviglia. Il credibile è già superato da un pezzo. »

Largizioni. — S. S. Pio IX ha spedito in Piemonte la somma di lire trecento in favore degli inondati di Savona.

Rapina ed omicidio. — Da Venezia si scrive alla *Gazzetta di Vienna*:

« Il curato del comune di Warostica, situato in vicinanza dei sette comuni, fu chiamato ad ora tarda di notte presso un ammalato il cui stato però non fu ritenuto da lui così pericoloso da richiedere l'amministrazione dell'estrema unzione, e perciò accompagnato da due uomini se ne ritornò a casa. Passando innanzi ad una casa isolata, vide un lume nell'interno. Sospettando qualche cosa d'insolito, entrò nella casa e quivi gli si presentò un orribile spettacolo. L'uomo, la moglie e la figlia adulta erano appiccati, tutte le casse e gli armadii rotti. Si tentò di richiamar in vita le vittime e i tentativi riuscirono colla figlia, la quale designò il servo del parroco come capo della banda criminosa. Con molta presenza di spirito il curato lasciò i due uomini, suoi compagni, a custodia della casa, e si fece accompagnare alla casa parrocchiale da due altri contadini che aveva svegliato. Giunto a casa suonò il campanello, e il servo venne ad aprire senza sospetto. Pretestando stanchezza dei suoi compagni, il curato gli ordinò di andare in cantina a prendere del vino, e ciò fece il servo dopo alcune obbiezioni. Ma appena che fu disceso nella cantina, il curato ne chiuse la porta, vi collocò a sentinella i due contadini, e suonò la campana a martello per convocare la comune. Uomini coraggiosi penetrarono nella cantina, vi rinvennero tutta la banda, che dicesi composta di sei uomini, assieme a tutti gli oggetti rapiti, e la consegnarono alla giustizia. »

Case elettriche a Nuova York. — Le notizie che giungono d'America, anche se son vere, di consueto non vengono credute. — Un professore dell' università di Nuova-York, certo signor Loomis, narrò, in alcune riunioni scientifiche, che avendo egli visitato l' antico continente, nella stagione del verno, gli era toccato di vedere nell' interno di qualche casa molto bene riscaldata, alcune persone elettrizzarsi camminando sovra i tappeti, al punto di suscitare scintille elettriche, simile a quelle che sviluppano dalle macchine costrutte *ad hoc*. Ma siccome siffatti casi non si sono mai prodotti ne' nostri paesi, dove tuttavia non mancano nè le rigide invernate nè i buoni tappeti, ma dove le case non sono costantemente riscaldate, nè sono asciutte come quelle di Nuova-York, così non si mise gran fede nelle parole del professore Loomis. Se non che l'inverno del 1858, quantunque più mite del solito offerse a questi una nuova occasione di mettere in evidenza la virtù delle case elettriche di Nuova York. Ma codesta volta il professore Loomis aveva condotto secò, come testimonio, un altro sapiente, il sig. Samuel Saint-John, professore di chimica, il quale, avendo veduto il fatto co' suoi propri occhi, diede una relazione, che il giornale *Cosmos* ha tradotto nella nostra lingua.

Le camere ov' ebbe luogo l'esperimento erano ricoperte d' un tappeto di velluto; esse erano ammobigliate elegantemente, di più riscaldate e mantenute ad una temperatura di 21 gradi centigradi. Gli esperimenti vennero fatti dal padrone e dalla padrona di casa e dal signor Loomis, il quale aveva calzato a tale uopo un paio di pantofole asciuttissime.

Dopo ch' essi ebbero per qualche tempo camminato a zig-zag, si videro delle luccicanti cieanti scintille uscire dalle loro mani e dalle loro dita, ogni qualvolta s' avvicinavano ai candelabri, od a qualunque altro corpo conduttore in comunicazione col suolo. Il gaz d' uno dei becchi si accese, da una favilla scoccata dalla cima d'una chiave che teneva in mano la padrona di casa, la stessa accese, col dito, l'etere contenuto in una coppa di metallo, in relazione col terreno; poi fece scintillare la favilla fra due palle d' ottone poste alla distanza di 6 millimetri. E se, in mezzo alle tenebre, uno di loro toccava colle dita le tappezzerie, allora vedevansi striscie di fuoco serpeggiare fra gli ornamenti dorati, sovra uno spazio di più di 30 centimetri di diametro.

In questa sua relazione il signor Samuel Saint-John afferma, che nell'inverno del 1854 al 1855, egli fu testimonio di consimili fenomeni in un collegio di ragazzi di Eleveland (Ohio).

Noi non entreremo mallevadori della esattezza di tutti questi fenomeni transatlantici; tuttavolta, siccome e' non sono contrari alle leggi fisiche, siccome non presentano di realmente straordinario che la sola intensità che si vuole loro attribuire, e che è forse ingrandita un pochino dalla distanza, non ricusiamo d'ammettere che lo strofinamento sviluppato dal camminare, con stivali molto asciutti sovra un tappeto asciuttissimo del pari, ed in una stanza riscaldata costantemente durante un lungo inverno, possa sviluppare l'elettricità libera sulla superficie del corpo di persona viva. Del resto, senza aver bisogno di ricorrere all'America per assicurarci di tal fatto, basterà che noi stessi, nel primo inverno, riuniamo artificialmente in casa nostra tutte le condizioni volute da tale esperimento: cioè la grossezza del tappeto, il calore costante e le pantofole bene asciutte, e vedremo di per noi stessi se gli è un fatto, o una bugia.

Fedeltà di un indiano. — I giornali dell'India narrano la seguente storia di un indiano, che restò devoto agl'inglesi per tutto il tempo della rivolta:

« Mijore Tewari, sepoy del 1° reggimento di fanteria, aveva fin sulle prime ricusato di mettersi coi ribelli. Mr. Duncan, assistente del magistrato a Banda, sua moglie e suo figlio essendo stati condotti dinnanzi al subadar ribelle per esser condannati a morte, Mijore Tewari si gettò ai piedi del subadar e supplicò che si risparmiasse la vita dei prigionieri. Egli li protesse per quarant'otto ore nella sua propria capanna e giunse a condurli da un luogo all'altro fino a che fossero al sicuro. Allorchè il sepoy fu sul punto di partire, Mr. Duncan gli fece dono di un anello, solo oggetto prezioso che gli restasse. Dopo la partenza del sepoy, l'anello fu ritrovato fra le cose di mr. Duncan, il quale dice che codesta fedeltà era affatto disinteressata, sendochè il sepoy non lo conosceva che da alcuni giorni. Il brav'uomo non aveva voluto rifiutare la piccola ricompensa che gli era offerta; ma, conscio che il donatore ne aveva egli stesso gran bisogno, glielo aveva restituito in segreto. Mijore Tewari raggiunse in seguito volontariamente l'armata del gen. Havelok, fu presente a tutti gli scontri che questo sostenne e si condusse sempre da leale soldato. Egli fu fatto prigionero tre volte. La prima, era stato mandato per esplorare, e venne sfortunatamente riconosciuto da alcuni uomini del suo reggimento, che, dopo averlo torturato lo mandarono a Lucknow. Risolse a fuggire ed a venir ad Allumbagh ed ebbe ancora il coraggio d'incaricarsi di una lettera per Cawnpore. Preso una seconda volta, potè ancor fuggire, quando fu liberato Lucknow. Ora è jemadar della polizia dell'Aud; ma i suoi servizii sono tali che fu designato per la più grande ricompensa che possa esser data ad un uffiziale indigeno. Egli riceverà senza dubbio la decorazione dell'ordine del merito col titolo di sirdar bahadour, senza contare una ricompensa pecuniaria. »

Notizie Politiche

Come prevedevamo nella fine del nostro primo articolo di ieri, le buone intenzioni del governo a pro della libertà commerciale non hanno potuto resistere all'opposizione dei protagonisti.

Qui sotto riportiamo la nota del *Moniteur* e subito dopo la lettera del principe Napoleone al signor Michel Chevalier presidente del consiglio generale dell'Hérault perchè da questi due documenti si vede la verità di quanto da noi si asseriva, cioè sulle buone intenzioni del governo e sull'errore da esso commesso nel provocare la coalizione dei pregiudizi economici che tiranneggiano la Francia.

Leggesi nel *Moniteur*:

« Varii giornali hanno annunciato da alcuni giorni che il governo dell'imperatore pensava ad introdurre gravi modificazioni nel regime commerciale dell'Algeria. Questi pretesi progetti e la polemica, cui hanno dato luogo, sollevarono nei distretti manufatturieri una certa inquietudine. Per farla cessare basta dire che non è punto negl'intendimenti del governo di cambiare la legge di dogana che regge l'Algeria e determina i suoi rapporti colla Francia. »

Si legge d'altra parte nel *Messagger du Midi*:

« Il consiglio generale dell'Hérault espresse in un suo voto la speranza di veder il principe Napoleone visitare il porto di Cette, in occasione del suo prossimo viaggio d'Algeria. A questo voto, trasmesso al principe da M. Chevalier e B. Cazelle, dep. dell'Hérault, S. A. I. fece la risposta seguente:

« Signori, io vorrei soddisfare ai voti del consiglio generale ed ai vostri, ma il poco tempo che potrò consacrare al mio viaggio in Algeria non mi permetterà probabilmente di fermarmi a Cette. Capisco l'importanza di questo bel porto e la comunanza d'interessi, che lo lega coi nostri possedimenti d'Algeria. Sarei stato lieto di trattenermi con voi sull'avvenire che gli è riservato collo sviluppo della nostra colonia.

« La questione della libertà commerciale, sollevata dal consiglio generale del vostro dipartimento, è una di quelle che eccitano di più la mia simpatia. I progressi della nostra industria le fanno fare ogni giorno un nuovo passo e ben presto la revisione delle tariffe doganali non spaventerà più nessun interesse.

« Ricevete ecc. — *Il principe incaricato del ministero dell'Algeria e delle Colonie*, NAPOLEONE (Girolamo). »

— Sul ritorno di Th. Allsopp a Londra, il corrispondente del *Morning Post* fa le seguenti osservazioni:

« I giornali di Parigi riportano senza commenti la notizia dell'arrivo e comparsa in pubblico di Tommaso Allsopp a Londra. Bisogna sapere che in Francia Allsopp e Bernard sono sino al giorno d'oggi ritenuti di essere stati gli strumenti pei quali fu cagionata la morte di circa 18 sudditi francesi, e ferite a 180 altri, nella sera in cui i cospiratori, giungendo da Londra per la via del Belgio, tentarono di assassinare l'imperatore e l'imperatrice dei francesi, coll'intento di produrre l'anarchia

in Francia. La storia degli avvenimenti che tennero dietro alla tragedia di quella notte fatale, sono di nuovo oggetto di conversazione, risvegliato dall'annunzio della comparsa di una persona che si suppone complice dell'assassinio di diverse persone, e ciò anche in Inghilterra, dove il precedente governo credette di poter offrire un premio per la sua cattura, mentre egli, conscio apparentemente della sua colpa, cercava la salvezza nella fuga.

«Avendo la legge e il governo a Londra, come io presumo, ritirato ogni intenzione di processare ulteriormente i sospetti di complicità nella cospirazione di Orsini, noi dobbiamo rispettare tale decisione o ritenere che essi siano innocenti. Ma siccome la storia di tutto questo affare assume un interesse internazionale, è giustizia che io vi rechi le opinioni di persone influenti da questa parte del canale sopra avvenimenti che hanno minacciato in modo così serio l'alleanza anglo-francese e il cui ricordo è ravvivato dal ritorno di Allsopp. Essi rammentano che il partito tory, capitanato da lord Derby, appoggiò il progetto di legge sulle cospirazioni proposto dal gabinetto di lord Palmerston e approvò il processo dei complici di Orsini. La camera dei comuni inglesi, con una maggioranza di 200, fece lo stesso, e il paese in generale era sdegnato per la sola idea che l'Inghilterra avesse a proteggere, sotto il nome di uomini politici vinti, persone che cospirano nella più crudele e codarda forma per l'assassinio in uno stato vicino ed amico. Il partito tory però contando il numero degli oppositori al bill di cospirazione, scoprì improvvisamente che unendosi agli amici di Gibson e Mazzini, essi lascerebbero il gabinetto di lord Palmerston in minoranza. Comparvero gli indirizzi di colonnelli nel *Moniteur* precisamente in un'epoca in cui l'opposizione aveva bisogno di un motto. I lettori sanno quello che seguì; ma si dovrebbe sapere pure che il presente governo assicurò la Francia, essere sua volontà di formare delle leggi da applicarsi ai cospiratori, se quelle esistenti non erano sufficienti per delitti nuovi ed eccezionali. A poco a poco tutte queste promesse svanirono sotto la pressione e per la volontà dei radicali. Bernard è in libertà, e può mandare a suo bell'agio granate in Francia, ed ora si permette ad Allsopp di ritornare in Inghilterra per mandare ad effetto i suoi complotti politici. I francesi vedono tutti questi fatti senza calcolare, e forse anche senza curarsi che tali eventi seguirono per il desiderio di un partito politico della camera dei comuni di acquistare il potere a qualunque costo e in qualunque circostanza, il quale ha violato le proprie convinzioni oneste, degradato il sistema parlamentare del governo ed umiliato l'Inghilterra agli occhi del mondo incivilito.»

Un dispaccio telegrafico, dice il *Daily News*, fu ricevuto dalle autorità militari, ed annunziava che i condannati di Portland si sono sollevati contro i loro guardiani. Il dispaccio chiedeva immediatamente una forza militare destinata a cooperare colle truppe di quella stazione. Partì subito per Portland l'*Argus*, sloop a vapore di 6 cannoni, con un distaccamento di fanteria leggera della marina di 100 uomini. Dicevasi che due dei guardiani erano stati uccisi.

Il *Morning Herald* dà il totale seguente dei rinforzi mandati nell'India dal principio dell'anno colla designazione dei corpi speciali e della via tenuta. Ecco le cifre:

Pel Capo 889 uomini d'artiglieria; 1,897 di cavalleria; 14,615 di fanteria; 3,934 reclute; totale 21,346 uomini.

Per l'Egitto 306 uomini d'artiglieria; 140 di cavalleria; 4,g23 di fanteria: totale 5,069 uomini.

Totale generale: 26,414 uomini.

— Dopo l'arrivo del gen. O' Donnell, conte di Lucena, a Madrid, dice la *Corr. Havas*, corrono ogni sorta di voci sulla politica ch'egli terrà. Certo è che il pres. del consiglio non ha per nulla risolto di gittarsi nelle braccia del partito progressista. Egli resta fedele al programma che si è tracciato, e non è nè esclusivamente progressista nè esclusivamente moderato.

Una delle sue prime misure sarà la disamortizzazione civile, compresavi quella dei beni degli stabilimenti di carità, il cui prodotto non toccasse 1000 reali l'anno. La riforma delle leggi amministrative in un senso un po' meno centralizzatore sarà una delle prime che occuperanno il governo.

La corte arriverà a Madrid il 22. I ministri e il governatore della provincia di Madrid, dice un dispaccio, sono partiti il 18 per l'Escuriale, ove vanno a ricevere le loro maestà. È arrivato a Madrid M. Turgot, antico ambasciatore di Francia, per pigliar congedo dalla regina.

— Si legge nel *Corr. di Nuremberg*:

«A prima vista, la dichiarazione danese produsse generalmente una buona impressione; ma quest'impressione non pare esser durata, dopo un esame più serio; essa è ora completamente scomparsa ed ha fatto luogo ad un sentimento affatto contrario. Si considera quella dichiarazione come del tutto incompleta e lo è infatti. La sola questione è di sapere se le comunicazioni ulteriori del rappresentante danese basteranno per completarla.»

— Scrivesi da Vienna alla *Corr. Havas*:

«Fece qui qualche meraviglia il leggere, in certe corrispondenze mandate da Vienna ai giornali esteri, che l'Austria si era già messa in dovere di far più serii richiami presso chi di diritto, contro la cessione che il Piemonte avrebbe consentita del porto di Villafranca in favore della Russia. Noi crediamo poter assicurare che il governo imperiale, meglio informato che quelle corrispondenze sulla vera significazione dello stabilimento marittimo di Villafranca, non annette a quest'affare che una importanza secondaria, e che esso non darà luogo a nessuna nota diplomatica.

«Trattasi nuovamente di ridurre l'effettivo dell'armata austriaca, che si considera sempre come in disproporzione colle nostre risorse finanziarie reali. Affermasi anzi che l'imperatore si sarebbe acquietato a questa misura. Ne risulterebbe un'economia di 10 ad 11 milioni di fiorini sul bilancio. Aggiungendovi i 65 milioni, prezzo, dicesi, della vendita fatta ai Rothschild della strada ferrata del Sud, si potrebbe, dopo alcuni anni, arrivare ad equilibrar le finanze.»

— A Vienna sono incominciate le costruzioni fortificatorie di torri distaccate. La prima sarà costrutta sopra un'altura situata fra Laxenburg e Vienna. Una quantità di operai si è accampata in quella vicinanza formandovi una specie di colonia.

Secondo l'*Ostdeutsche Post* il conte Zichy sarebbe giunto a Roma in compagnia del pittore di paesaggi Haas per ricercare e comperare alcuni capi-lavori di antichi pittori italiani dietro incarico dell'arciduca Ferdinando Massimiliano.

— Si scrive dai confini polacchi, 14 settembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

«Da circa quindici giorni sono in giro voci di nuove turbolenze di contadini nell'interno della Russia, senza che fosse possibile di venire a sapere qualche cosa di preciso, dacchè i fogli russi osservano sopra queste cose il più profondo silenzio; oggi però gazzette polacche, che diconsi aver attinto le loro notizie da fonte perfettamente attendibile, confermano quei fatti nel modo più completo, e narrano che, nonostante gli istituiti comitati della nobiltà, l'affare dell'emancipazione dei contadini non fa alcun progresso, perchè una gran parte della vecchia nobiltà russa vuol conservare lo stato presente e non saperne delle riforme ideate dal governo. I contadini diventarono perciò irrequieti, e i nobili hanno preso rifugio nelle vicine città colle loro famiglie, ma non vogliono cedere la menoma parte dei loro diritti. Domandano la protezione del governo, che fa di tutto per ottenere concessioni dalla nobiltà, non essendo più possibile di ritirare le promesse fatte, stante la grande agitazione che regna nelle classi inferiori. Il governo vuole in ogni modo proteggere le grandi proprietà, e fa stimare esattamente il valore delle servitù; vuol procurare a tutti pronta amministrazione della giustizia, e riportare persino sopra i possidenti una certa autorità giudiziaria nelle comuni. Se la nobiltà continuerà nella sua resistenza, si dovrà temere le più tristi conseguenze. Persino nelle antiche provincie polacche, Volinia, Podolia, Ukraina, l'emancipazione dei contadini non procede a dovere per lo stesso motivo, e i nobili suscitano al governo grandi imbarazzi.

«Ha fatto in Polonia grande impressione l'essere stati messi all'indice romano due libri di Maciejowski. Questi scritti erano finora poco conosciuti in Polonia; ora ognuno vuol leggerli, specialmente dopo che il foglio *Przeglad Posnanski* ha fatto un tentativo malissimo riuscito di confutarli. Maciejowski è panslavista e interamente devoto al governo russo, e sostiene tesi assai ardite a favore della chiesa greca, rivendicando ai paesi slavi la priorità sulla chiesa latina.»

— Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore triestino*:

«Le turbolenti tribù arabe Rualla e Vuld-Ali, dopo i varii conflitti ch'ebbero fra loro, finirono coll'allontanarsi ambidue da questa provincia, avviandosi la prima per l'Eufrate verso il territorio di Bagdad, e l'altra verso il Nord per recarsi al di là della provincia d'Aleppo; per cui si spera che nel prossimo autunno il paese rimarrà sgombro di questi molesti coloni. Secondo le relazioni avute dal governo locale il numero de'morti negli scontri che questi nomadi ebbero in quest'estate fra loro ammonterebbe a 400 fra una parte e l'altra. — In quanto però a trionfi e bottino, la superiorità rimase dalla parte dei Rualla, i quali avevano l'appoggio morale dell'autorità del luogo.

«Il 21 corrente giunsero qui le nuove del bombardamento di Gedda per mezzo del vapore inglese *Cyclops*, e da quel giorno gl'islamiti di queste parti vanno perdendo quell'orgoglioso fanatismo di cui fecero uso nell'intervallo di tempo in cui stupidamente s'immaginavano che il barbaro eccidio di Gedda potesse rimanere impunito. Molti di coloro che pochi giorni prima raccontavano con alterigia le gesta de'geddani contro gl'*infedeli*, ora cercano di evitarne le conversazioni, e altro non potendo, intitolano l'avvenimento una mal pensata sedizione suggerita da alcuni indiani. Del resto anche qui vi sono delle vittime indirette della catastrofe di Gedda cioè alcuni negozianti che aveano merci in quella piazza nelle mani de'defunti signori Tommaso Swaeb, i cui magazzini furono derubati dopo l'esecrando massacro, ed i registri, le corrispondenze, i documenti ecc., distrutti evidentemente per disperdere le tracce degli immensi crediti che quella ditta aveva in piazza.

«Vi hanno alcuni a cui i signori T. Swaeb pochi giorni prima della loro miseranda fine avevano scritto aver vendute le loro merci, ed essere sul punto di farne i ritorni via di Suez in caffè, cuoia e cera. Altri che avevano inviato ai medesimi vari generi, perchè fossero spediti a Bombay ecc. Alcuni di questi, essendo sudditi inglesi, fecero i loro reclami a questo consolato di S. M. britannica affinchè siano comunicati al dovuto luogo per ottenere un risarcimento.»

— Riferisce il *Pays* che uno dei figli e i due nipoti dell'imperatore del Marocco, i quali imprese un pellegrinaggio alla Mecca ed a Medina, furono fatti prigionieri da alcune tribù nomadi d'Assir. Uno de'principi, che voleva difendersi, poco mancò non venisse ucciso. Gli arabi saccheggiarono tutta la carovana e chiesero inoltre un riscatto considerevole per i principi. Questi mandarono a prendere il danaro a Yambo e non furono prosciolti se non dopo fatto il pagamento.

VARIETÀ

ASTRONOMIA

Leggesi nell'appendice della *Gazzetta ufficiale di Milano*:

«La grande cometa della quale abbiamo già fatto cenno in tre successivi articoli di questa *Gazzetta* essendo divenuta, come era stato predetto, molto luminosa, attira ora gli sguardi del pubblico, e molti giornali ne danno avviso come di una novità del giorno. Passando essa pel meridiano verso mezzodì ed avendo una declinazione di molti gradi maggiore di quella del sole, ne segue che tramontata la sera dopo la fine del crepuscolo, ricompare entro la stessa notte in oriente, ed alle quattro ore mostrasi già molto elevata sopra l'orizzonte. Di qui è avvenuto che molti del popolo hanno creduto vedere due comete invece di una, rinnovando l'errore in cui cadevano gli antichi i quali ritenevano che il pianeta Venere quando seguiva il tramonto del sole fosse diverso da quello che ne precede il nascere, e diedero ad esso nel primo caso il nome di Espero, e nel secondo quello di Fosforo o Lucifero (porta luce o stella mattutina).

La cometa periodica detta di Encke, la quale ritorna al perielio ogni tre anni ed un terzo, è già da un mese ricomparsa. Il sig. Forster la rivide per il primo il dì 7 dello scorso mese coll'apparenza d'una eccessivamente debole nebulosità. Essa in questi giorni spunta all'orizzonte verso l'un'ora dopo mezzanotte. Questa mattina verso le ore quattro l'ho veduta vicina e nel parallelo della stella 70 ma del Cancro, 10' al nord della Nebulosa, o piuttosto ammasso di stelle, detto il Presepio. Di luce pallida e di piccol diametro non era certo visibile ad occhio nudo.

Un anonimo di Bergamo ci dirige una lettera senza data, nella quale ci avvisa che si vede alle quattro antimeridiane un'altra cometa che sta per *tramontare*. Questa sarebbe dunque diversa dalle altre due; ma dubito che anche l'autore della lettera prenda equivoco, giacchè dall'informe carattere e dallo stile adoperato non si dimostra persona molto erudita.

L'orbita parabolica della cometa scoperta dal professore Donati si accosta assai a quella della cometa prima dell'anno 1827, ed è quindi possibile che queste due siano un medesimo astro che si muova in un'orbita ellittica, compiendo un giro in anni 31 e 7 mesi. Una tale somiglianza mi era sfuggita nei miei primi confronti, nei quali mi era servito della tavola cometografica che il comm. Santini riprodusse da quella data dall'Enke; ma mi sono poi accorto che nella riproduzione era corso un errore di stampa e che l'inclinazione dell'orbita si era fatta di 27 gradi invece di 77.

Poichè gli elementi che abbiamo già riferiti nei precedenti articoli, combinano assai bene colle nostre osservazioni, possiamo avventurarci a descrivere sull'appoggio di essi gli accidenti del corso di quest'astro rimarchevole. Si rileva subito da essi che la cometa arriverà alla distanza minima dal sole il dì 29 corrente; e ne sarà discosta 57 centesimi del raggio medio dell'orbita della terra. La distanza minima da noi avrà luogo dieci giorni più tardi e sarà pure di cinquantasette centesimi del raggio medio suddetto, ossia di 45 milioni di miglia italiane pari a 13500 semidiametri terrestri.

Allorchè il 2 giugno la cometa, appena percettibile nei forti cannocchiali, fu scoperta dal prof. Donati, la sua distanza dal sole era di 2, 23, e la distanza dalla terra di 2, 42. Perciò se si cerca il rapporto fra l'intensità di luce che una unità di superficie della cometa riceverà nel giorno del suo massimo avvicinamento al sole, e quello che riceveva all'epoca della prima apparizione, si dovrà questo prendere nella ragione inversa dei quadrati delle rispettive distanze dal sole, e verrà rappresentato dal numero 15; se poi si considera il rapporto stesso riguardo alla luce che la cometa tramanderà sopra una unità di superficie della terra, si trova: 1° che il rapporto massimo non avrà più luogo nel giorno del passaggio pel perielio, ma tra il 7 e l'8 di ottobre; 2° che questo dovrà prendersi nella ragione composta inversa dei quadrati delle distanze tanto dalla terra quanto dal sole, e questo rapporto nel caso che si considera, sarà quello di 1 a 266.

Abbiamo già detto nel precedente articolo che il corso della cometa è retrogrado, preso rispettivamente al sole; ora aggiungeremo che passando essa attualmente fra quest'astro e la terra, il suo movimento risulta diretto rispetto a noi. Essa rimarrà durante questa settimana nella costellazione dei Cani da caccia alquanto al disopra della Chioma di Berenice. Nel principio d'ottobre passerà per Boote avvicinandosi (e intendasi della direzione visuale e non d'un avvicinamento assoluto) alla stella Arturo; dall'8 al 12 ottobre si terrà sotto le spire del Serpente, e in quest'ultimo giorno raderà la branca destra dello Scorpione. Il 24 ne raderà dal pari l'aculeo, dopo essere passata a traverso alle gambe del Serpentario; andera per ultimo a perdersi per noi nella bassa costellazione del Sagittario; poichè ivi alla fine del mese cesserà di comparire sul nostro orizzonte. Nelle regioni più vicine all'equatore o poste nell'emisfero australe sarà ancora visibile, ma soltanto col mezzo dei telescopi, giacchè la sua luce, a motivo delle accresciute distanze, sarà notabilmente diminuita.

Una circostanza che interessa sommamente la scienza astronomica si è il notabile avvicinamento della cometa a Venere, il quale, giusta i miei computi, dovrà aver luogo il dì 17 del prossimo ottobre. In quel giorno la distanza in longitudine sarà di 22 minuti d'arco; la distanza assoluta poi arriverà appena ad un dodicesimo o ad un del tredicesimo semi-asse dell'orbita terrestre. Se la cometa avesse una massa alquanto considerabile, dovrebbe produrre una qualche perturbazione sul moto del pianeta; e gli astronomi coi mezzi perfettissimi di osservazione che posseggono all'età nostra riusciranno forse a renderla palese.

Dall'I. R. Osservatorio 19 settembre 1858.

Il direttore CARLINI.»

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 21 sera.

Lettere da Canton recano che tutti i giorni avvengono uccisioni e massacri d'inglesi e di francesi.

Il *Times* dice che il rialzo straordinario dei fondi francesi, avvenuto in questi ultimi tempi, viene giustamente attribuito dalla stampa periodica francese all'aspetto più favorevole che presenta la politica odierna in Europa.

Borsa di Parigi del 21.

Azioni del Credito mobiliare 940, in ribasso di 20 franchi sul corso di ieri — Azioni della ferrovia Vittorio Emanuele 460, egual corso di ieri; Lombardo-Venete 635, in ribasso di due franchi.

Il 3 0|0 chiuse a 72 70, in ribasso di 15 cent.

Borsa di Parigi del 21 settembre.

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 0|0	72 70	72 70
4 1|2 p. 0|0 .	96 » » »	
Consolid. ingl. .	97 1|2	
Fondi piemontesi		
1849 5 0|0 . .	92 » » »	
1853 3 0|0 . .	» » » .	

G. ROMBALDO, *Gerente*.

Si legge in una corrispondenza di Berna che una compagnia finanziera è in via d'organizzarsi in Isvizzera per creare a Ginevra una grande macina di farina montata secondo i migliori sistemi della giornata e sul modello di quella di Collegno in Piemonte. La società sarà anonima ed avrà la sua sede in Ginevra.

Il **Trattato pratico** del dottor Jean sulle affezioni delle vie urinarie è testè arrivato alla sua 6a edizione. Il clamoroso successo di questo libro presso le *persone civili*, a cui è specialmente destinato, è giustificato non solo dall'abbondanza del testo, dalla chiarezza delle descrizioni e dalla precisione dei consigli, come anche dall'introduzione di 257 tavole d'anatomia, rappresentanti le disposizioni anatomiche e fisiologiche di quegli organi, come le loro malattie nell'uno e nell'altro sesso.

Col mezzo di questo libro le persone, anche per nulla iniziate nelle conoscenze medicinali, possono, nel più gran numero di casi, servire di medici a se medesimi e far preparare presso il loro farmacista le ricette che sono indicate.

Prezzo fr. 5. L'autore dimora a Parigi, *rue de Rivoli*, 182.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertat dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 21 *settembre* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1848 5 0/0	1 settem.	91 25	— — —	91 20	— — —
1849 5 0/0	1 luglio	92 —	— — —	91 90	— —
1851 5 0/0	1 giugno	— —		92 50	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	251 51 8.bre	— —	251 51 8.bre
Cassa sconto Torino 1 lug.		— —	260 4 8.bre		259 50 30 7.bre
Ferrovia di Cuneo 1ap.		— —	— — —	— —	— —
» Nuove Obbl.. 1 lug.		— —	— — —	260 —	262 51 8.bre
Ferr. di Susa		— —	505 30 7.bre	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta	255 1/2	254 3/4
Francoforte sul M.	213	» »
Lione	99 90	99 25
Londra	25 20	25 08
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia	28 48	28 58
» di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 »	35 05
» vecchia	34 70	34 81
Erosomisto		
Perdita per 0/00	5 »	2 50

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE					
	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Genova						
da Torino	5 45	9 40	11 45	3 50		6 15
da Genova		5 50	9 45	3 55		6 30
da Genova a Pontedecimo		7 45	12 15	5 40		7 15
da Pontedecimo a Genova		8 25		4 »		» »
Da Genova a Voltri						
da Genova	6 30	8 55	11 40	1 35	3 30	5 25
da Voltri	5 15	7 55	10	12 55	2 35	4 30
Da Alessandria ad Arona						
da Alessandria		3 30	8 50	12 05		7 12
da Arona		5 »	8 30	12 30		5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*						
da Sesto				1 15		
Arona		7 20	12 15	12 15	1 45	3 25
Pallanza		8 25		2 10		4 45
Intra		8 40		2 25		5 »
Magadino		11 50		5 25		8 »
Corse discendenti.						
da Magadino	4 »	6 15		12 30		» »
Intra	6 25	8 45		2 50		» »
Pallanza	6 40	9 »		3 05		» »
Arona	8 10	11 50		12 05		5 »
Sesto				12 35		» »
Da Vigevano a Mortara						
da Mortara	6 50	10 20		3 »		8 30
da Vigevano	4 25	9 30		12 40		6 20
Da Alessandria ad Acqui						
da Alessandria	8 45			12 30		8 50
da Acqui	5 30	10 20				6 45
Da Alessandria a Stradella						
da Alessandria	5 20	9 »		12 10		8 45
da Stradella	6 »	9 25		12 30		4 20
Da Tortona a Novi						
da Tortona	7 25					5 50
da Novi	8 45					8 30

FERROVIE	PARTENZE					
	Ore antimeridiane			Ore pomerid.		
Da Torino a Pinerolo						
da Torino	5 30	» »		12 »		5 30
da Pinerolo	7 30	» »		2 10		7 35
Da Torino a Cuneo						
da Torino	5 20	9 »		2 55		7 10
da Cuneo	5 25	9 05		3 »		7 15
Da Saluzzo a Savigliano						
da Savigliano	6 55	10 35		4 30		8 45
da Saluzzo	5 58	9 38		3 33		7 48
Da Bra a Cavallermaggiore						
da Cavallermaggiore	6 45	10 25		4 20		8 35
da Bra	6 06	9 46		3 41		7 56
Da Torino a Susa						
da Torino	5 35	10 »		2 25,	7,	10
da Susa	3 15	5 40	10 05	3 10		7 45
Vittorio Emanuele						
da Lyon	5 50	» »				
da St-Innocent	4 »	7 »	12 »			9 40
da Torino				7 15		» »
da St Jean de Maurienne	5 05	9 40	» »	6 30		» »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara						
da Torino	5 20	8 »		12 30	5 55	8 »
dal Ticino	5 30	10 »		3 20	5 10	
Da Biella a Santhià						
da Biella	6 »	11 »		6 30		» »
da Santhià	7 45	» »		2 25		7 55
Di Vercelli-Casale Valenza						
da Vercelli	6 »	7 50		3 »		6
da Valenza	9 30	» »		12 40		7 45
Da Ivrea a Torino						
da Ivrea	5 »	» »		5 »		» »
da Torino	5 20	» »		5 55		12 30

Tip. dell'Opinione diretta da G. Carbone.